

# Zoppica anche il piano complementare: il 24,3% delle spese è in ritardo

## Investimenti

**L'Ance:** «I definanziamenti del Pnrr rischiano di creare il blocco totale nei Comuni»

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La riscrittura del Pnrr che da mesi domina la scena dei programmi pubblici di investimento ha quasi fatto dimenticare ai non addetti ai lavori il suo fratello minore domestico, il Piano complementare. Che però esiste, vale 30,6 miliardi di debito in sei anni per finanziare misure spesso incompatibili con i parametri Pnrr (come le infrastrutture stradali), ed è anch'esso in ritardo.

Il censimento aggiornato è nel Rapporto sulle leggi pluriennali di spesa, allegato alla NaDef. E spiega che secondo i controlli effettuati dai ministeri interessati il 24,3% delle autorizzazioni di spesa ha sfiorato il cronoprogramma, e fra queste c'è anche un 5,4% che non ha ancora lasciato la stazione di partenza. In proporzione, le difficoltà maggiori si incontrano al ministero della Giustizia, titolare di un programma da 132,9 milioni sull'edilizia carceraria, dove il quadro è diviso a metà fra le autorizzazioni in tempo e quelle in ritardo, ma i colli di bottiglia si intensificano al Mef, cabina di regia della spesa, che rispetta il programma solo nel 57,1% dei casi. Corsa in linea coi tempi invece al Viminale al ministero del Made in Italy, e a Università, Agricoltura e Cultura.

Questa situazione si riflette nel dato più sostanziale sugli impegni di spesa: a fine 2022 il contatore si è fermato a 5,762 miliardi, cioè il 64%

dei 9,026 miliardi già stanziati.

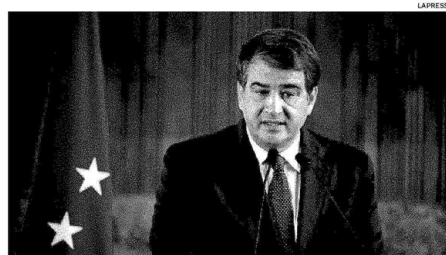
Una verifica precisa dello stato di attuazione del Pnc è complicata dai dati lacunosi e dall'aggiornamento dei cronoprogrammi, previsto dal Dl Pnrr 13/2023 e affidato a un decreto del ministro dell'Economia, ancora in attesa del concerto con il titolare degli Affari europei. Nel mentre, nel suo ottavo report dedicato agli adempimenti legati al Piano nazionale complementare al 30 giugno scorso, la Ragioneria generale dello Stato ha sottolineato che il 39% dei 23 obiettivi fissati per il secondo trimestre 2023 non risultavano conseguiti. Rallentamenti nel rispetto delle scadenze erano stati ravvisati in tutti i monitoraggi precedenti.

«Non vogliamo perdere un centesimo dei fondi Pnrr», ha intanto ribadito ieri a Strasburgo il ministro Raffaele Fitto incontrando un gruppo di eurodeputati di maggioranza e opposizione a margine della plenaria dell'Europarlamento. Fitto ha garantito l'arrivo a giorni della terza rata e ha confermato il doppio negoziato in corso con Bruxelles: uno sulla rimodulazione complessiva del Piano e l'altro sulla griglia degli obiettivi del secondo semestre 2023, a cui è legata la quinta tranche di fondi comunitari. Del Pnrr italiano Fitto ha parlato anche con la presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola, e con i commissari al Bilancio, Johannes Hahn, e al Mercato interno, Thierry Breton.

Le ripetute rassicurazioni del Governo non bastano però a smor-

zare gli allarmi diffusi sul pericolo di stallo degli investimenti legato alla riscrittura del Piano. «Si rischia un definanziamento e un blocco totale delle procedure da parte degli enti locali», è tornata a spiegare ieri sera in audizione alla Camera sul decreto Sud **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, riferendosi ai progetti in uscita dal Piano e in attesa di nuovi fondi. I costruttori hanno espresso preoccupazione anche per la nuova riprogrammazione della spesa contenuta nella NaDef, che mostra lo slittamento ai prossimi anni di investimenti previsti per il 2023, come descritto sul Sole 24 Ore di domenica: «Meglio individuare singoli interventi critici che non cancellare intere linee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto



Peso: 20%

# Ance: 42mila progetti Pnrr a rischio definanziamento

## L'ALLARME

ROMA Ci sono circa 42mila progetti del Pnrr di interesse per le costruzioni a rischio definanziamento. A lanciare l'allarme è la presidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) Federica Brancaccio, durante l'audizione di ieri alla Camera. Le rassicurazioni sull'utilizzo dei fondi strutturali per realizzare gli interventi eliminati dal Piano di resilienza e le misure contenute nel dl Sud, secondo Brancaccio, «non appaiono sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali». Al momento, ha aggiunto, «non sono accompagnate da indicazioni puntuali sulle risorse effettivamente disponibili e sulle modalità di utilizzo per la copertura degli interventi definanziati».

## LA NUOVA NORMA

Il dato dei 42mila progetti emerge dai numeri di monitoraggio del sistema Regis, nato per rendicontare i progetti del Pnrr. I progetti erano già stati selezionati, per un investimento complessivo di circa 12 miliardi. Per la presidente dell'Ance «circa la metà (il 47%, pari a 5,5 miliardi) che rischiano di essere definanziati riguarda il Mezzogiorno, mentre il 34% si trova al Nord (4 miliardi) e il 19% al Centro (2,2 miliardi)».

Secondo i costruttori, quindi, «occorre garantire fin da subito la continuità non solo dei cantieri in corso, ma anche di tutte quelle iniziative che gli enti hanno avviato e rispetto alle quali hanno assunto specifici impegni di spesa, specificando in modo chiaro le coperture e le tempistiche del loro reperimento».

Il decreto Sud contiene poi una serie di norme per le opere pubbliche, tra cui la facoltà per la società di Stato Sace di avvalersi di riassicuratori e contro-garanti del mercato privato per le garanzie su cauzioni, rilasciate fino al 31 dicembre

di quest'anno. Una misura che permette di ottimizzare la gestione del rischio e di aumentare la capacità di erogare garanzie alle imprese, sia per gli appalti pubblici sia per l'anticipazione del prezzo contrattuale.

La norma, invocata più volte dall'Ance, viene ritenuta positiva dall'associazione, anche perché per i costruttori permetterà di fronteggiare meglio il crescente fabbisogno di garanzie nel settore degli appalti pubblici, che rischia, viceversa, di compromettere la «messa a terra delle opere del Pnrr».

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio

**PER I COSTRUTTORI IL DECRETO SUD NON È SUFFICIENTE A EVITARE IL BLOCCO DELLE PROCEDURE DEGLI ENTI LOCALI**



Peso:14%

## Sussurri & Grida

### **Ance, 42 mila progetti a rischio**

Le assicurazioni sull'utilizzo dei fondi strutturali per realizzare gli interventi eliminati dal Pnrr e le misure contenute nel dl Sud «non appaiono sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali», segnala l'Ance.



Peso:2%

# Pnrr, i costruttori avvertono il governo: “Con la revisione a rischio 42 mila cantieri”

di Giuseppe Colombo

*L'esecutivo punta a salvare i progetti cancellati dal Pnrr con le risorse del Fondo Sviluppo e coesione, ma l'Ance è scettica. I progetti che rischiano di fermarsi valgono 12 miliardi*

03 OTTOBRE 2023 ALLE 21:04

2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Le contromisure e le rassicurazioni del governo non “appaiono sufficienti”. E per questo - è l'alert che lancia l'Ance, l'associazione dei costruttori edili - ci sono **42 mila cantieri** che rischiano di restare a secco. Senza soldi. E quindi fermi. Progetti già selezionati, che valgono **12 miliardi**. Dovevano partire e andare avanti con i soldi del Pnrr. Poi la revisione messa a punto dall'esecutivo li ha stralciati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, con la promessa che sarebbero stati salvati con altre risorse, quelle del Fondo Sviluppo e Coesione. **Ma il paracadute non si è aperto.**

I progetti cancellati dal Piano sono ancora senza soldi. **Raffaele Fitto**, il ministro con la delega al Pnrr, ha promesso che le coperture alternative arriveranno appena la Commissione europea avrà dato il via libera allo stralcio degli investimenti. Ma dopo



Peso:24%



l'allarme lanciato dalle Regioni e dai Comuni, per un prelievo di risorse dall'Fsc che andrebbe a togliere soldi a progetti già finanziati, anche l'Ance teme che la promessa del governo resti tale, senza concretizzarsi.

È la presidente dell'associazione **Federica Brancaccio** a spiegarlo nel corso di un'audizione sul **decreto Sud** davanti alla commissione Bilancio della Camera. Il provvedimento in questione punta a un maggior coordinamento tra l'Fsc e il Pnrr, ma è proprio questo scambio, che nell'idea del governo salverà i progetti espunti dal Piano, a non convincere.

“Le misure contenute nel decreto - ha detto **Brancaccio** - non appaiono ancora sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali”.

I costruttori insistono, aggiungendo che le "al momento le rassicurazioni non sono accompagnate da indicazioni puntuali sulle risorse effettivamente disponibili e sulle modalità di utilizzo per la copertura degli interventi definanziati”.

Ecco allora che circa **42 mila progetti**, relativi alle costruzioni, rischiano di essere definanziati. Circa la metà (il 47%, pari a 5,5 miliardi) nel Mezzogiorno. Il 34% dei progetti a rischio, invece, è ubicato al Nord (4 miliardi), il 19% al Centro (2,2 miliardi).

L'appello al governo è chiaro: garantire, “fin da subito, la continuità non solo dei cantieri in corso, ma anche di tutte quelle iniziative che gli enti hanno avviato e



Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

rispetto alle quali hanno assunto specifici impegni di spesa”. Come? “Specificando in modo chiaro le coperture e le tempistiche del loro reperimento”.

Il timore che la revisione del Pnrr possa tradursi in un ridimensionamento degli investimenti in opere pubbliche si aggancia anche alla Nadef, la cornice della legge di bilancio che contiene anche un aggiornamento sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. La spesa è stata ridimensionata nel 2023-2024, il carico spostato sui due anni successivi. Rinviare, prendendo atto che la messa a terra sul Pnrr non ingrana.



(ansa)



Peso:24%